Brevi cenni introduttivi ed alcune note storiche sui santuari della zona, corredano l'appassionata ricerca del Lucchetta, edita con il patrocinio della Società Filologica Friulana.

Ne vien spontanea un'incoraggiante constatazione: che a Udine, da un paio d'anni a questa parte, ci si è accorti che il Friuli non finisce al Tagliamento; e ciò a dispetto di certe asprezze fonetiche e d'un mal simulato spirito venetizzante, che ci addebitano come un colpevole vezzo.

ALBERTO CASSINI

« Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia », volume II, parte I, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1972, pp. 648.

Vale il discorso che s'è già fatto (ricorda il lettore quella nota sul numero 33 della rivista che ci procurò tanti lividi strali?): l'opera senz'altro si presenta con una rispettabile « facciata », ma poggia su un ordito piuttosto discutibile.

I testi a carattere monografico, infatti, rischiano di sovrapporsi poiché ciascun autore — è colpa veniale o scoperta vanità? — tende a trattar l'argomento in forma esclusiva.

Capita dunque di rilegger cose già dette. V'è però nel volume un ricco corredo di prospetti statistici e di illustrazioni: un tocco questo, in tanto grigiore, d'innegabile pregio, che contribuisce a riscattare il testo da altre severe censure che gli si potrebbero muovere.

A. C.

ZOVATTO PIETRO, *v. Giuseppe Maria Bressa*, in « Dizionario biografico degli italiani », XIV, 1972, pp. 191-192, (coll. 4).

Questo vescovo poco conosciuto e ignorato anche dalle enciclopedie piú pedantemente erudite, sarebbe rimasto ancora in un secolare silenzio se non fosse stato giustamente segnalato da Pietro Zovatto alla direzione del « Dizionario biografico degli italiani ». Grandi e rivoluzionari avvenimenti storici turbarono il suo lungo episcopato (1779-1817) nella diocesi di Concordia. Nell'alternarsi dei governi nello scorcio del XVIII sec. e agli inizi del XIX seppe destreggiarsi con una disinvoltura che talvolta può persino sorprendere. Al di là di questo, che va capito nel triste contesto del tempo, egli fu un pastore zelante, un uomo totalmente di Dio, di rigidi costumi e di dottrina per certi versi forse non estranea da cadenze giansenistiche.

La bibliografia della voce è abbondante e può essere una base sicura per ulteriori ricerche onde approfondire questa grande personalità della diocesi di Concordia-Pordenone.

GIUSEPPE BORTOLUSSI

ZOVATTO PAOLO LINO, *Concordia e dintorni,* a cura di Pietro Zovatto, Portogruaro, Tipografia Castion, 1972, pp. 128.

Giunge davvero a proposito questa nuova edizione, arricchita da talune ghiotte notazioni del nipote dell'Autore, dopo che le tre precedenti s'erano rapidamente esaurite nel volger di qualche anno. Fatto piuttosto insolito se si pensa che lo Zovatto aveva « gabellato » con gli anonimi connotati della guida turistica, una colta silloge d'archeologia e di storia dell'arte locale.

È uno sguardo d'insieme ai piú vasti complessi monumentali del basso Friuli e del litorale, che soddisfa dunque due esigenze spesso inconciliabili: quella del lettore colto e provveduto, cui offre con tocco spigliato e convincente un'esauriente esposizione, e quella del visitatore occasionale che di quest'angolo del nostro Friuli trarrà un ricordo ammirato ed assorto.

A. C.

SPELLADI GIUSEPPE, *Un morto per equivoco, o La vecchia corbellata,* edizione della S. F. F., a cura di Maurizio Lucchetta e illustrata da Tarcisio Busetto, Udine, 1972.

BRAIDT SALVINO, *Il Montasio Friulano,* Udine, Doretti, 1972, pp. 80, con numerose e nitide ill.

La Fiera Campionaria Nazionale di Pordenone è solita pubblicare i suoi « Quaderni » e questa volta l'argomento trattato è il formaggio, il rinomato Montasio friulano, leggero, sano, nutriente, con aroma caratteristico. Ne è autore uno specialista in materia. Una novità è costituita non solo dalla presentazione, ma anche dai cenni storici della lavorazione del latte e in particolare del Montasio in Friuli, il tutto in lingua tedesca e francese.

Attraverso poi i vari capitoletti si viene a conoscere la vera storia dello sviluppo